

La Rosa Bianca

Volti di un'amicizia

Mostra realizzata e organizzata dal
Meeting per l'amicizia fra i popoli



in occasione della XXVI edizione

A cura di

Karin Amann, Thomas Ernst
Stefan Glienke, Bärbel Köhler
Gabriele Kühn, Rita Maier
Tanja Piesch, Franz Reimer
Michael Ritter, Annette Schöningh
Rita Sumser, Walter Zipp

Con la consulenza di

Kläre Alt, Elisabeth Anneser
Christine Bollinger, Elisabeth Bollinger
Regina Degkwitz, Lilo Fürst-Ramdohr
Elisabeth Hartnagel, Prof. Dr. Wolfgang Huber
Anneliese Knoop-Graf, Prof. Dr. Hermann Krings (†)
Franz J. Müller, Dr. Michael Probst
Dieter Sasse, Erich Schmorell
Herta Siebler-Probst, Birgit Weiß
Gorge (Jürgen) Wittenstein

Immagine grafica

UNICA, progetti di comunicazione - RSM

Progetto e allestimento

Maddalena Benedetti, Francesca Bianchi
Francesca Bonapace, Filippo Della Lucia
Pietro Ferrario, Francesco Finotto
Laura Gabbiani, Giacomo Nigro
Cecilia Turconi, Francesco Volante

Coordinamento del lavoro di progettazione

Maurizio Bellucci

Stampa

Millennium - Rimini

Catalogo

Itaca

Noleggio della mostra a cura di
IES (International Exhibition Service)

Tel. 0541 728565
www.meetingmostre.com

Un vivo ringraziamento a

Erica Berni, Manuela Bisin
Lucia Bolzoni, Giovanni D'Aniello
Paolo Ferrari, Alessandra Geronazzo
Santo Merlini, Marcella Montanari
Stefano Montanari, Gabriella Orlandini
Alessandra Riehn, Giovanni Tardini



Perché



Alexander Schmorell

Pascal dice che l'uomo è nato per pensare. Per pensare! Te ne sorprenderai ma io, a partire da questa parola, ti contesto, egregio accademico, rappresentante dello spirito! È un non-spirito quello che stai servendo in quest'ora disperata, ma tu non vedi la disperazione; sei ricco, ma non vedi la povertà. La tua anima si inaridisce perché non hai voluto ascoltare il suo grido. Ti soffermi a pensare alle rifiniture di un'arma automatica, ma la domanda più primitiva l'hai messa a tacere fin dalla tua giovinezza: la domanda sull'origine e lo scopo delle cose.

Hans Scholl



Christoph Probst

A un certo punto uno - mentre giocava con della cera che gocciolava dalle candele - cominciò a parlare della fame, facendo notare come sia misterioso il fatto che così tanti uomini non sentano fame di cose spirituali.

Possibile che non si spaventino mai, che non chiedano: "Perché? Da dove arriva questa inquietudine interiore, questa sottile tensione?" Ah già, e sanno subito come uscirne [...].

Coprono questa piccola voce interiore con un sacco di cose, invece di fermarsi e chiedersi semplicemente: "Perché?"

Inge Scholl



Hans Scholl

Di che cosa si occupa la maggior parte della gente oggi?

A loro tutto sembra importante, tranne l'unica cosa veramente importante: la domanda sul "senso della vita"! Che triste ironia.

Christoph Probst

Perché degli uomini hanno rischiato la loro vita nel segno della Rosa Bianca?

Di chi si tratta?

Che cammino hanno percorso?

Che cosa ha dato loro la libertà di agire?

In questa mostra vogliamo lasciare la parola ai protagonisti attraverso le loro lettere a fratelli, genitori e amici, attraverso i loro diari e le testimonianze dei loro amici sopravvissuti.



Kurt Huber



Willi Graf



Sophie Scholl

Cerchia di amici

“Gioiresti di questi volti...”



■ Werner ed Elisabeth Scholl



■ Otl Aicher, Elisabeth Scholl,
Inge Scholl (1945 o 1946)

Dietro il nome “Rosa Bianca” – così vengono firmati i volantini che, diffusi da Monaco di Baviera nell'estate del 1942, invitano alla resistenza - non si cela un'organizzazione, bensì un gruppo di amici.

Sui banchi di scuola a Monaco nasce l'amicizia fra Alexander Schmorell e Christoph Probst, mentre a Ulm si sviluppa, a partire dal comune rifiuto del nazionalsocialismo, l'amicizia fra Otto Aicher – detto Otl - e Werner Scholl. Tale amicizia si allarga poi anche agli altri fratelli di Werner.

Nel 1939 Otl comincia a leggere con i nuovi amici sonetti di Michelangelo e a discutere di arte. Nel 1940 va a Monaco per conoscere il pubblicista cattolico Carl Muth e proporgli un nuovo design per la sua nota rivista “Hochland”.

Nell'autunno del 1941 (nel frattempo la rivista “Hochland” è stata proibita dal regime) Otl presenta Hans Scholl al Professor Carl Muth. I due diventano amici e si incontrano per discutere di teologia e filosofia. Nel maggio del 1942 Sophie Scholl, dovendo cominciare gli studi universitari a Monaco, viene ospitata in casa di Muth e viene così introdotta nella cerchia letteraria del Professore.



■ Christoph Probst e Alexander Schmorell

(Foto: proprietà privata Dott. Michael Probst)



■ Carl Muth (1867 – 1944)
nella sua biblioteca, verso il 1941

Cerchia di amici

“Gioiresti di questi volti...”

Alla fine di giugno del 1941 Hans Scholl conosce nella 2^a *Studentenkompanie* Alexander Schmorell (e attraverso di questi successivamente anche Christoph Probst). Nell'aprile del 1942 si aggiunge a essi Willi Graf. Questi ritrova nella *Studentenkompanie* anche Hubert Furtwängler, una vecchia conoscenza che lo porta nel coro di Bach, dove incontra altre persone che la pensano come loro: Regina Renner, Wolf Jaeger, Ottmar Hammerstein e Josef Gieles. “Attraverso l'uno conoscevo l'altro. Era una rete di rapporti” (Regina Renner Degkwitz, 2004).

Nel 1942 Hans Scholl conosce il Professor Kurt Huber e comincia a frequentare insieme agli altri amici le sue lezioni, famose in tutta l'Università per le osservazioni critiche sul regime.

Di questa cerchia di amici più ampia fanno parte anche persone più avanti negli anni: l'architetto Manfred Eickemeyer, il libraio Josef Söhngen, il pittore Wilhelm Geyer e il suocero di Christoph Probst, Harald Dohrn. Da Eugen Grimminger, un amico di Stoccarda del padre, Hans Scholl riceverà del denaro per la realizzazione delle sue iniziative.

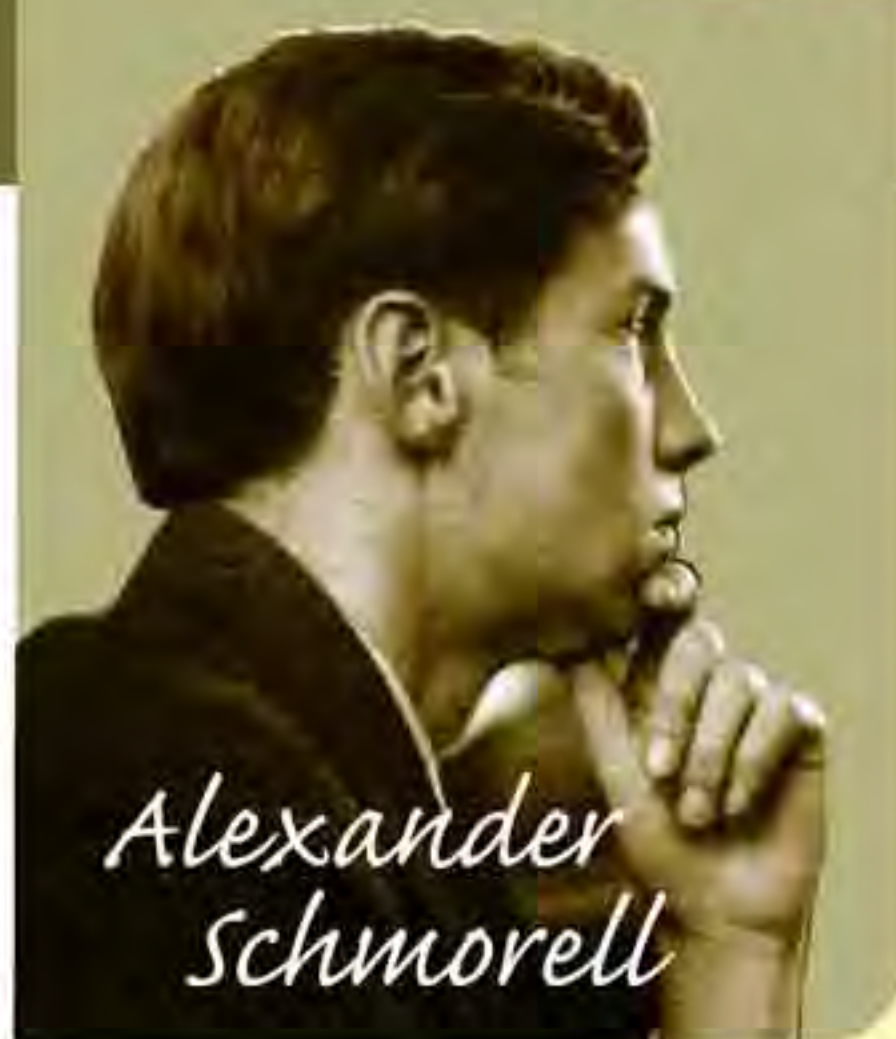
Ora quel che conta è ritrovarsi, illuminarsi a vicenda da uomo a uomo.
(2° volantino, 1942)



■ Harald Dohrn

Alexander Schmorell

“mai più potrò riabituarmi...”



Alexander
Schmorell

Alexander Schmorell nasce in Russia il 16 settembre del 1917 da padre tedesco e madre russa. In seguito alla precoce morte della madre, il padre contrae nuove nozze e si trasferisce con l'intera famiglia a Monaco di Baviera. L'educazione di Alexander viene affidata a una Njanja (bambinaia russa): questo spiega l'amore per l'ortodossia e per la Russia che accompagna Alexander per tutta la vita.

Dopo la maturità Alexander si arruola nella cavalleria e partecipa così all'annessione dell'Austria e alla campagna nei territori dei Sudeti. Ma giunto il momento di dover giurare fedeltà a Hitler, chiede di essere dispensato e allontanato dall'esercito. Tuttavia la famiglia riesce a convincerlo a prestare il giuramento e, per evitare ripercussioni da parte del regime, spiega l'accaduto riconducendone le ragioni a una "crisi di nervi". Dopo essere stato richiamato alle armi nel 1940 e aver partecipato alla campagna di Francia, Alexander Schmorell può proseguire i suoi studi di medicina a Monaco, dove conosce Hans Scholl.

Alexander ama la scultura più di ogni altra cosa. Spesso si ritira anche per giorni interi nell'atelier che il padre ha allestito per lui.



■ Busto di Beethoven,
opera di Alexander Schmorell

Il 4 giugno del 1942 scrive a un'amica:

E bruciare, ardere fino a consumare se stessi – così si deve creare e plasmare. Come il sole che arde e si consuma, così deve essere la vita dell'artista, solo in questo modo le sue opere sprigioneranno la loro potenza... solo allora l'uomo potrà comprenderle e vivere con esse, sereno, grande, forte, appassionato... soffrire con esse.



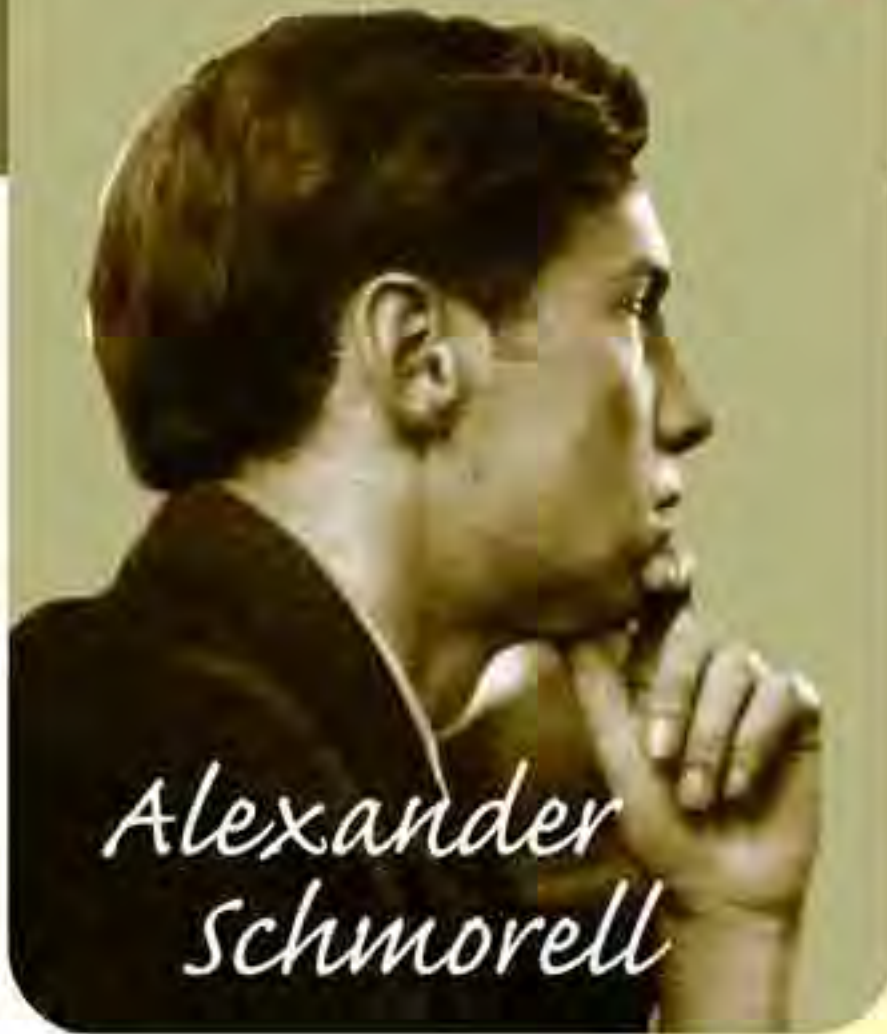
■ La passione per i cavalli



■ La famiglia Schmorell

Alexander Schmorell

“mai più potrò riabituarmi...”



Alexander
Schmorell

Tra giugno e luglio del 1942 Hans e Alexander redigono i primi quattro “Volantini della Rosa Bianca”, riprodotti in un centinaio di copie e spediti in Germania e all'estero. Il 23 luglio però devono partire per la Russia per un periodo di tirocinio al fronte: qui, nella terra natia, Alexander arriva come nemico e ritrova se stesso.

Ritornato a Monaco, Alexander è profondamente commosso dalle esperienze vissute in quei luoghi. Così scrive agli amici in Russia:

25 novembre 1942

Caro Walja,

adesso, dopo essere stato in Russia, tutto qui mi sembra anomalo ed estraneo, strano. Mi accorgo già che mai più potrò riabituarmi a questa vita europea e “civilizzata”, mai! Di giorno penso solo a voi e alla Russia, di notte sogno voi e la Russia. Il mio cuore, la mia anima, i miei pensieri: tutto è rimasto nella mia patria. [...]

Gennaio 1943

Cara Marguerite,

un pescatore, che siede lontano lontano laggiù nella mia patria, ha lanciato il suo amo a fondo nel mio petto. E più io mi allontano dalla mia patria, da quella landa così vasta, tanto più lui tira la lenza, tanto più mi duole il petto, tanto più divento inquieto.



[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ Hans e Alexander in treno verso la Russia

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ Il villaggio russo di Gshatsk

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]



■ Paula Modersohn-Becker – Paesaggio con tronchi di betulla, 1901 ca.

Alexander Schmorell

“mai più potrò riabituarmi...”



Alexander Schmorell

Rientrati a Monaco, Alexander e i suoi amici non perdono tempo nel contattare altri gruppi di resistenza. Alexander in realtà non desidererebbe altro che tornare in Russia, ma sente l'obbligo morale di rimanere in Germania per continuare a opporsi al regime nazionalsocialista.

Alla fine di gennaio del 1943 diffonde insieme agli amici il quinto volantino in diverse città e compie più volte con Hans e Willi rischiose spedizioni notturne per scrivere parole come “Libertà” o “Abbasso Hitler” a caratteri cubitali sui muri. In seguito a una nuova azione di volantinaggio, Hans e Sophie Scholl il 18 febbraio vengono arrestati.

Alexander tenta dunque la fuga, ma il tentativo fallisce e deve tornare a Monaco, dove - in seguito alla pubblicazione di una foto segnaletica - viene riconosciuto e arrestato. Il 19 aprile la corte giudiziaria suprema lo condanna, insieme a Willi Graf e Kurt Huber, alla pena di morte. La richiesta di grazia viene respinta. Così scrive alla sorella:

Mia cara, cara Natascha!

Ti stupirai forse se ti scrivo che dentro di me ogni giorno sono sempre più tranquillo, addirittura lieto e sereno e che il mio umore molte volte è migliore di quanto non fosse quando ero libero. Come mai? Te lo voglio raccontare subito: tutta questa grave “sventura” era necessaria perché raggiungessi la retta via. Infatti, cosa sapevo fino ad adesso della fede, della vera profonda fede, della verità, di quella ultima e unica verità, di Dio? Molto poco!



■ Alexander Schmorell durante una lezione

[Foto: George (Jürgen) Wittenstein]

1000 Mark Belohnung für Ergreifung eines Verbrechers

Gesucht wird der ehemalige Student Alexander Schmorell, geboren am 16. (3.) September 1917 in Orenburg, der zuletzt in München wohnhaft war. Schmorell ist 1,82 bis 1,85 Meter groß, schlank, hat dunkelblonde Haare, blaugraue Augen, große, abstehende Ohren, etwas vorstehenden Kehlkopf, aufrechte Gangart und spricht hochdeutsch mit bayerischem Einschlag. Er trug zuletzt graugrünen Sporthut mit weißgrauer Kordel, graugrüne Windjacke, graue Joppe, lange, hellgraue Hose und braune, abgetragene Halbschuhe.



Die Bevölkerung wird zur Mitfahndung unter Hinweis auf die ausgesetzte Belohnung, die nur für Privatpersonen bestimmt ist, aufgefordert. Sachdienliche Mitteilungen, die auf Wunsch

■ Trefiletto del giornale nazista Völkischer Beobachter (Osservatore del popolo) del 24 febbraio 1943

Bellezza

“Sono piena di stupore per la bellezza di tutto ciò che non è stato l’uomo a creare”

10 ottobre 1942

Adesso di nuovo mi rallegro per gli ultimi raggi di sole. Sono piena di stupore per l’inaudita bellezza di tutto ciò che non è stato l’uomo a creare. [...] Nella mia semplice gioia davanti a tutto ciò che è bello si è introdotto con forza qualcosa di grande e sconosciuto, cioè il presentimento del Creatore, che le innocenti creature con la loro bellezza lodano. Perciò, in realtà solo l’uomo può essere brutto, perché con il libero arbitrio può decidere di separarsi da questo canto di lode. In questi giorni si potrebbe spesso pensare che l’uomo sia capace di soverchiare questo canto con rombi di cannone, maledizioni e bestemmie. Eppure la scorsa primavera una cosa è diventata chiara in me: egli non può farlo e io voglio tentare di mettermi dalla parte dei vincitori.

Sophie Scholl

26 dicembre 1921

La vera opera d’arte è inesauribile come la vita stessa.

Kurt Huber

14 maggio 1941

Oggi si è conclusa con un grande concerto per orchestra nella Tonhalle la Settimana mozartiana. Dovevi esserci! Di un’arte così abbiamo bisogno come del pane quotidiano. Assolutamente! Cosa sarebbe la vita, senza di essa.

Hans Scholl



■ Paula Modersohn-Becker, Betulle, 1900

Bellezza

“Sono piena di stupore per la bellezza di tutto ciò che non è stato l’uomo a creare”

27 giugno 1938

Nel taschino interno della giacca porto il bocciolo di una rosa. Ho bisogno di questo piccolo fiore, perché rappresenta “l’altra faccia”: molto distante dalla vita militare che adesso conduco, eppure non in contraddizione con essa. Bisogna sempre portare con sé un piccolo segreto, soprattutto con i compagni che qui mi ritrovo.

Hans Scholl

13 giugno 1943

Come amavano i fiori anche Sophie e Hans! Il 23 febbraio, quando andai con Otl nel loro appartamento, c’era ancora sulla scrivania di Hans una pianticella, le cui foglie di color violetto stavano attaccate come leggere farfalle agli steli e in parte erano sparse qua e là sulla scrivania. E nella camera di “Sofietta” c’era un vaso con dei tulipani. Lo scorso agosto, quando tu eri in prigione, fummo presentate da Lu a un pittore, che salutò Sophie con queste parole: “Ma io la conosco! Lei non è quella ragazza che ho già visto più di una volta con un fiore tra i capelli?”

Inge Scholl

9 agosto 1939

Paula Modersohn mi ha veramente entusiasmato, la adoro proprio! Ha lavorato in modo straordinariamente autonomo per una donna, non si è ispirata a nessuno nei suoi quadri. Devi vedere tutto!

Sophie Scholl



■ Paula Modersohn-Becker, Fanciulla con fiori gialli nel bicchiere, 1902



■ Paula Modersohn-Becker, Autoritratto con due fiori nella mano sinistra alzata, 1907



■ Paula Modersohn-Becker, Ritratto a mezzobusto della scultrice Clara Rilke - Westhoff, 1905

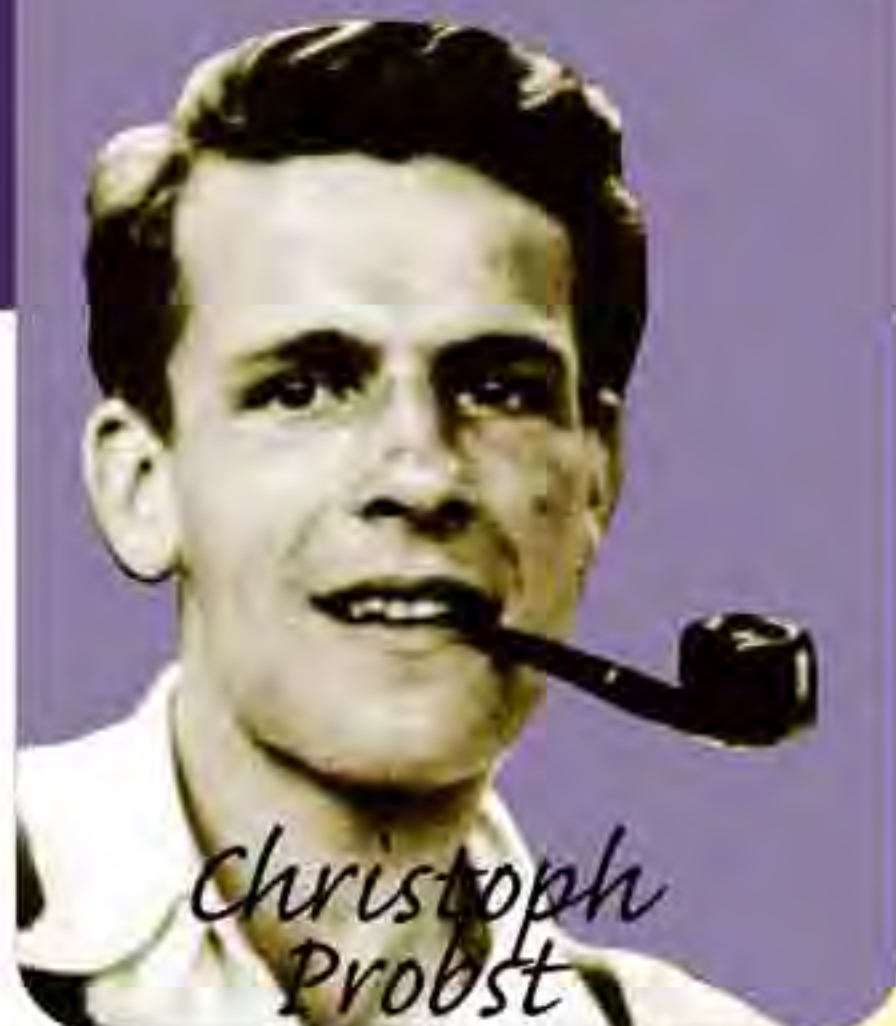


■ Sophie Scholl

*La Bellezza ci redimerà.
Fëdor Dostoevskij*

Christoph Probst

“... una sorta di splendore aleggia sulla vita degli uomini”



Christoph Probst nasce il 6 novembre del 1919 in Baviera. In seguito alla separazione dei genitori, vive con la madre, i fratelli Angelika e Dieter e il secondo marito della madre, Eugen Sasse.

Dovendo cambiare più volte luogo di residenza, la carriera scolastica di Christoph è poco tranquilla. Inoltre nel 1932 la madre si separa anche da Eugen Sasse e dopo tre anni la famiglia si trasferisce a Monaco di Baviera. Qui, al liceo, Christoph conosce Alexander Schmorell.

Nel maggio del 1936 il padre di Christoph, da lui amato e venerato, si toglie la vita in una clinica psichiatrica. Pur trovandosi presto a contatto con i lati negativi dell'esistenza, Christoph parla spesso e volentieri della "bellezza" e dello "splendore" della vita. A soli sedici anni scrive:

Qui è bello, come sempre. Anche la pioggia non ha potuto togliere alla vita il suo splendore. Splendore? Se si guarda a ogni dettaglio, a ogni singola stazione del quotidiano decorso del giorno, si trova tutt' altro che splendore. E tuttavia sulla vita degli uomini aleggia una sorta di splendore. Solo che gli uomini non se ne accorgono, tranne che qualche volta, nei ricordi. Spesso sembra che sia andato perduto, ma è solo un' apparenza. Senza questo splendore la vita sarebbe del tutto impossibile.



■ Emil Nolde, acquarello:
Christoph Probst da bambino

[Foto: propr. privata dott. Michael Probst]



■ Hermann Probst e i coniugi Nolde a Berlino

[Foto: propr. privata dott. Michael Probst]



■ Con la sorella Angelika

[Foto: propr. privata dott. Michael Probst]



[Foto: propr. privata dott. Michael Probst]



■ Le famiglie Probst e Sasse

[Foto: propr. privata dott. Michael Probst]